

Candidato presidenziale USA. No Ucraina nella NATO e concessioni territoriali alla Russia per fermare il conflitto

Sta avendo una certa risonanza mediatica la prima proposta concreta, dopo quelle dell'ex presidente Trump e del dem Kennedy, di un candidato presidenziale repubblicano su come terminare il conflitto in Ucraina. Finora le dichiarazioni dei politici americani in vista delle primarie si sono infatti limitate agli slogan.

Fatta eccezione infatti per Trump e Kennedy, si è trattato di una vaga retorica sull'inevitabile vittoria di Kiev o sulla Russia che deve essere in qualche misura sconfitta. Ora che si sta entrando nel vivo della campagna elettorale, gli appelli ai valori della democrazia e il [supporto all'Ucraina whatever it takes](#) non bastano più a convincere i cittadini americani.

Le cessioni territoriali alla Russia

Vivek Ramaswamy è uno dei candidati alle primarie del "Grand Old Party", il Partito Repubblicano. Durante il Family Leadership Summit, convegno svoltosi a Des Moines nell'Iowa, ha esplicitato la sua visione sul modo in cui mettere fine alla guerra mantenendo come priorità gli interessi di Washington.

Rispondendo alle domande del noto giornalista Tucker Carlson che moderava la conferenza, Ramaswamy ha affermato l'importanza di due punti fondamentali. Il primo è il riconoscimento dell'effettivo controllo di Mosca su determinate regioni dell'Ucraina.

In particolare la Crimea, che ospita la base navale russa di Sebastopoli, e le Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk, abitate da una popolazione di lingua ed etnia russa che desidera far parte della Federazione Russa. Ramaswamy ha inoltre citato le regioni di Zaporizhye e di Kherson, che nell'ottica di una proposta di pace andrebbero parzialmente cedute a Mosca per consentire di creare un collegamento via terra con la penisola di Crimea.

Fino a questo momento, nessuno dei candidati alle presidenziali USA ha parlato in concreto della situazione in Ucraina, mentre la visione di Ramaswamy è basata su un'analisi maggiormente realistica delle circostanze sul campo.

L'Ucraina non deve entrare nella NATO

In questa bozza per un piano di pace, l'altro punto riguarda un cavallo di battaglia che il blocco euroatlantico usa nella guerra dell'informazione, quella per orientare l'opinione pubblica. Si tratta dell'adesione dell'Ucraina alla NATO, un passo annunciato e promesso già molti anni fa, ma regolarmente rimandato. Nel summit di Vilnius tenutosi a luglio, vi è stato l'ennesimo rinvio sine die che non esclude affatto una futura adesione.



I leader di diversi Paesi membri, anzi, insistono molto su questo. Per Ramaswamy, invece, occorre un forte impegno per la NATO di non ammettere mai l'Ucraina. L'estensione a Kiev dell'articolo 5 del Trattato sarebbe infatti un errore sia politico che strategico, perché è risaputo che Mosca non lo accetterebbe mai. Sarebbe dunque la garanzia di un allargamento del conflitto a livello europeo.

The National Interest

Il "[The National Interest](#)" evidenzia come le posizioni del candidato repubblicano siano in netto

